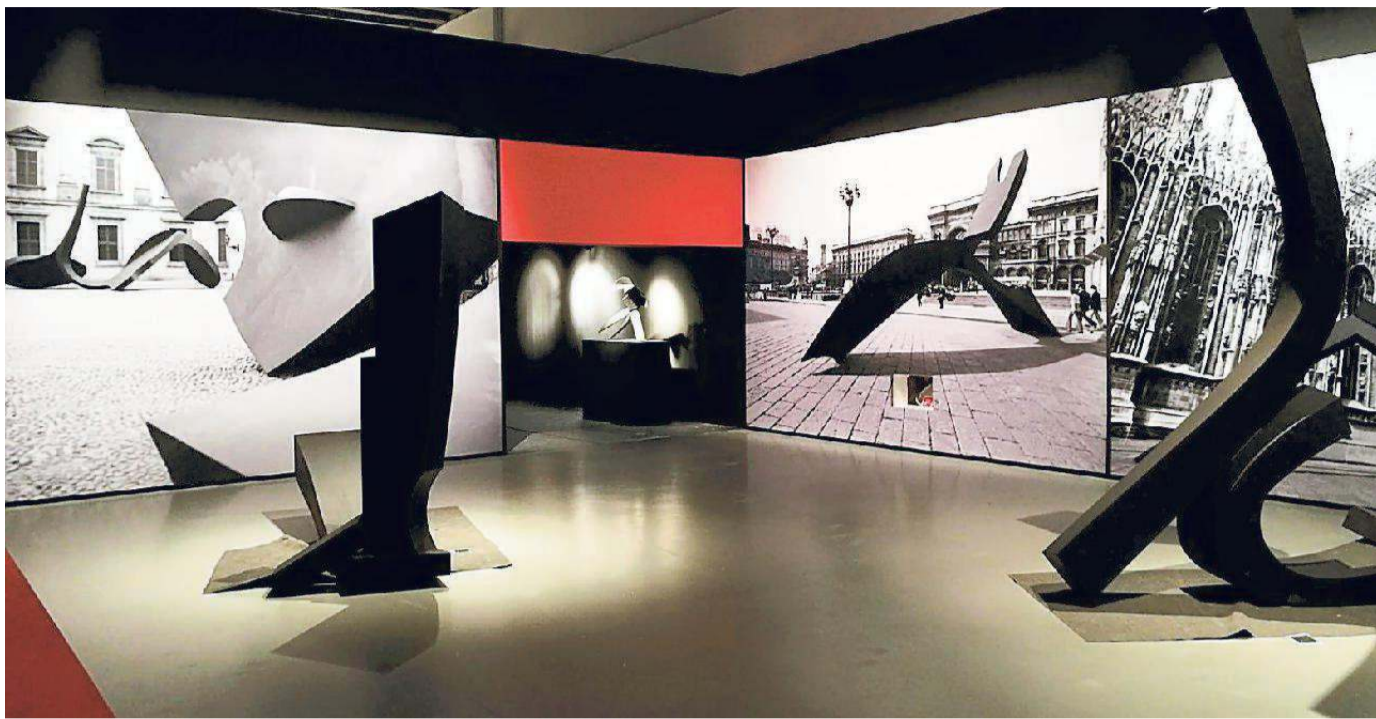


# GIULIO AVON A MILANO

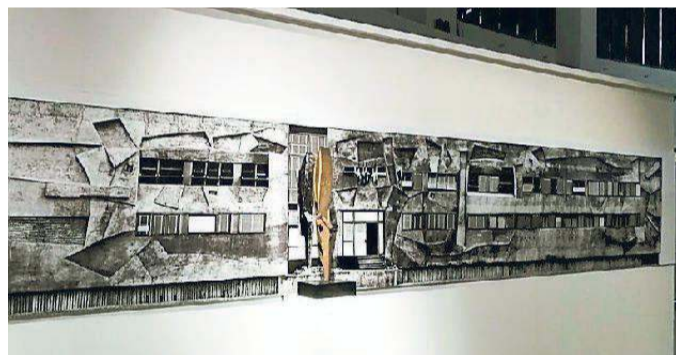


di **Melania Lunazzi**

S'inaugura oggi alla Triennale Milano la prima grande retrospettiva dedicata allo scultore milanese Carlo Ramous (1926-2003) protagonista dimenticato della scultura italiana d'ambiente del secondo Novecento. E a curarne l'allestimento - la curatela della mostra è di Fulvio Irace e Luca Pietro Nicoletti - è uno storico studio di architettura udinese: lo studio Avon. Seicento metri quadrati di esposizione in cui si attraversano, scandite in un percorso ragionato, tutte le principali fasi della attività di Ramous che alternano dipinti, sculture monumentali, fotografie storiche, progetti e documenti a partire dalla sua formazione a Brera con il grande Marino Marini, di cui era allievo prediletto. Le opere di Ramous sono conservate nei maggiori musei del mondo e in diversi spazi urbani a Milano: quella più nota è senz'altro la scultura "Gesto per la Libertà" presente ancora oggi in Piazza della Conciliazione. Ed è proprio con la ricostruzione di una piazza che parte l'itinerario espositivo ideato nei grandi spazi della Triennale da Giulio Avon (con la collaborazione di Michele Tavano e Caterina Verzier), perché Ramous cercò costantemente il dialogo con l'architettura nei progetti scultorei che andava realizzando: «Nella sua attività - dice Giulio Avon - c'è una forte presenza urbanistica: Ramous era un utopista a disagio con la realtà, che considerava insufficiente a contenere i suoi slanci. Egli avrebbe voluto condizionarla, realizzando delle intere piazze, quindi de-

## Udine alla Triennale con l'opera di Ramous

L'architetto udinese ha allestito la mostra evento dell'estate  
La riscoperta di un maestro della scultura italiana d'ambiente



L'allestimento dell'architetto udinese Giulio Avon a Milano per Ramous

gli spazi pubblici, con delle sculture. Nella prima sala al pianterreno ci sono statue di tre metri di altezza, a scala urbana appunto». La mostra prosegue con uno spazio più ristretto in cui ci sono dipinti e vari oggetti che documentano l'amicizia con Marino Marini e poi una grande esedra allestita con undici bronzi di medie dimensioni disposti su una gradinata con alle spalle i bozzetti che Ramous pensava di contestualizzare nelle piazze. «Prendeva i bozzetti - dice Avon - e con il fotografo Enrico Catta-

neo di cui qui sono esposti diversi scatti, fotografava il suo bozzetto con dietro l'architettura in una proiezione in scala 1:1. Allora non c'era ancora Photoshop. Comunque uno dei suoi bozzetti è stato realmente ingrandito a Chiba, in Giappone».

La mostra prosegue con sale dedicate ai dipinti dell'ultimo periodo e con fotografie d'epoca degli anni Sessanta e Settanta e con altre fotografie ingrandite che mostrano progetti di facciate di chiese realizzate da Ramous - come Santa Marcellina e

San Giovanni Bosco a Milano - o di altri edifici come il Rotocalco Ambrosiano o la tipografia di Cino del Duca a Blois, in Francia. «Tutti progetti nei quali lavorava a quattro mani con gli architetti che disegnavano gli edifici». Un incarico prestigioso per Avon, che arriva grazie a un rapporto di fiducia con il collezionista milanese Walter Patscheider, promotore della mostra e amico di famiglia di Ramous. Ma c'è stata anche tanta passione in questo lavoro. «Rivivendo questa famiglia - dice Avon - mi è parso di rivivere l'atmosfera di casa, perché il papà di Patscheider era coetaneo di mio padre e Ramous era coetaneo di Luciano Ceschia. Per i temi trattati e per il tipo di sensibilità ci sono molte analogie e questo mi ha reso personalmente partecipe al lavoro. È un grande tuffo nell'atmosfera milanese degli anni Settanta, anche per il clima di contestazione e utopia: allora c'era il sogno di cambiare la realtà. Oggi c'è solo questo presente infinito».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### NEL PARCO DEL DOGE

La suite di D'Agaro tra gli alberi secolari



► CODROIPO

«Se vi è capitato di camminare in un bosco quando le foglie e i rami sono mossi dal vento, sapete che tutto ha un suono misterioso, ma familiare. Vi fermate ad ascoltare questo suono quasi primordiale che racchiude in sé pace e inquietudine insieme. Si tratta di una grandiosa sinfonia di fruscii e scricchiolii che chi frequenta boschi e foreste conosce da sempre».

Daniele D'Agaro, compositore e musicista jazz, racconta così la suite che eseguirà il 14 luglio alle 18 nel parco del doge, a villa Manin con l'aiuto di un cioccolatore. «Gli alberi, gli uccelli e i canti dell'uomo sono tre simboli acroterici, di elevazione verso il cielo: rappresentano il ciclo della vita nella sua continua evoluzione. Evocano con forza la verticalità che mette in comunicazione i tre livelli del cosmo sotterraneo, terreno e celeste - spiega D'Agaro -. Ho così intravisto un collegamento totemico immaginario legandomi a cinque grandi e antichi alberi presenti nel parco e a cinque specie di uccelli che lo visitano. Si tratta dei due maestosi cedri, di un tasso, un bagolaro e un ippocastano. Gli uccelli sono l'allodola, il tordo, il merlo, la civetta e l'usignolo».

«Nasce così la mia suite di composizioni che si muovono nell'arco delle 24 ore del giorno: dal mattino con l'Allodola (la gioia), il giorno pieno con il Tordo Bottaccio (la luce, il sole), il crepuscolo con il Merlo (il passaggio - trance tra luce e l'oscurità), la notte con la Civetta (l'oscurità, il mistero), l'alba con l'Usignolo (l'amore)».

### MARIA PIA VELADIANO

Il premio letterario Scrivere per amore unisce Verona a Pordenonelegge



► VERONA

L'amore perduto e quello ritrovato, l'amore virtuale e quello carnale, l'amore assoluto, la passione, l'innamoramento e la follia, la meraviglia e il dolore, l'ironia e il disincanto, l'amore coniugale e il dramma familiare, l'amore erotico e quello sentimentale: per raccontare la forza e la complessità del legame amoroso, il premio letterario "Scrivere per Amore" partirà quest'anno da 18 opere di narrativa edite in Italia che hanno per tema una storia d'amore. I libri sono stati selezionati in vista della serata finale in programma il 21 ottobre al Teatro Nuovo di Verona. Si tratta della ventesima edizione della manifestazione promossa dal Club di Giulietta in sinergia con la Fondazione Pordenonelegge.it, con la partnership di Crédit Agricole FriulAdria. Tra i finalisti ci sono pure Tullio Avoledo con "Chiedi alla luce" (Marsilio) e Federica Manzoni con "La nostalgia degli altri" (Feltrinelli).

A scandire il countdown verso la serata di premiazione saranno due spettacolari tappe del Premio: la prima a fine settembre, nella serata di annuncio della short list dei finalisti, quando la giuria animerà un grande "Scrivere per Amore Slam", la sfida legata alle parole d'amore. E prima ancora, nel corso di Pordenonelegge 2017, sabato 16 settembre una serata speciale sarà dedicata allo "Scrivere per Amore": protagonista la vincitrice 2016, la scrittrice Maria Pia Veladiano (nella foto), in dialogo con il direttore artistico del premio, Marco Ongaro.

# FIORI ALPINI DEL TRIVENETO

Dolomiti, Lagorai, Massiccio del Grappa, Prealpi Bellunesi, Prealpi Trevigiane, Altopiano di Asiago e Alpi Giulie e Carniche.

LA GUIDA INDISPENSABILE PER CHI VA IN MONTAGNA  
OLTRE 300 FIORI CON SCHEDA E FOTO

a € 10,00  
+ il prezzo del quotidiano

EDIZIONI  
**DBS**

dal 14 luglio  
In edicola con

**Messaggero** Veneto

